

LA VOCE
 DI NOVARA


Povert  educativa, Italia in crisi gi  prima del Covid

16 Ottobre 2020



Roma, 16 ott. – (Adnkronos) – Vivono in case piccole, in quartieri degradati e non infrastrutturati: manca il tempo pieno a scuola, non ci sono teatri e centri sportivi; e i genitori vivono costantemente nell'incertezza dello stipendio e del reddito. Succede in Italia dove circa 9 mln e mezzo di bambini e ragazzi vivono in povert  relativa e assoluta. Da nord a sud: sono le periferie urbane ma anche le zone interne del paese che vivono situazioni di isolamento e spopolamento.

E al disagio economico e sociale si affianca anche la **povertà educativa** minorile: “una vera e propria crisi; un’esclusione inaccettabile per un paese come il nostro che fa pochi figli e che mette a rischio lo sviluppo del paese” spiega all’Adnkronos, **Marco Rossi Doria**, vicepresidente di ‘Con i Bambini’. Un dato su tutti: ben un minore ogni sette lascia prematuramente gli studi (Save the children) e quasi la metà dei bambini e degli adolescenti non ha mai letto un libro.

Il lavoro di ‘Con i Bambini’ – Si tratta di una società senza scopo di lucro che ha per oggetto l’attuazione dei programmi del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Il Fondo nasce da un’intesa tra le Fondazioni di origine bancaria e sostiene progetti capaci di attivare educativamente il territorio.

Come contrastare il fenomeno – “Soprattutto in questa fase di ripresa – sottolinea Rossi Doria – il ruolo del terzo settore è fondamentale. Noi pensiamo che bisogna applicare il principio di sussidiarietà presente nell’articolo 108 della nostra costituzione e fare dei veri e forti patti territoriali tra scuole, terzo settore e comuni per intervenire dove c’è bisogno per sostenere le famiglie, la genitorialità fragile, le difficoltà vere nell’educare i propri figli”.

Inoltre, aggiunge Rossi Doria, “stiamo anche facendo un’advocacy nei confronti dello Stato in questo passaggio delicato: una parte del recovery fund una parte deve ricadere in termini di potenziamento dei progetti educativi. Non possiamo andare avanti solo con i soldi delle banche, dobbiamo andare avanti con i soldi del recovery fund che sono dedicate alle nuove generazioni che ne pagheranno il debito”.

Progetti concreti: Lavori in corso – Per mitigare il problema della **povertà educativa** in alcune aree del nostro Paese attraverso una rigenerazione sociale, culturale e ambientale, nasce il nuovo progetto nazionale ‘Lavori in Corso-adottiamo la città’, selezionato da ‘Con i Bambini’ nell’ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile e finanziato con oltre 1 milione mezzo di euro. Un progetto innovativo, guidato da Legambiente in collaborazione con i partner Anpas Lazio, Università La sapienza, EuroUsc s.r.l., Disamis s.r.l. e 4 comuni partner: Palermo, Pisa, Sant’Arpino e Tolentino.

Protagonisti del progetto 3900 minori, di età compresa tra i 9 e i 14 anni, provenienti da 5 Istituti scolastici in 5 quartieri periferici d’Italia. I dati raccolti sui minori e le loro famiglie dai 5 istituti scolastici partner di progetto (I.C. Lucatelli-Tolentino; I.C. Gamerra-Pisa; I.C. Cornelia 73-Roma; I.C. Rocco Cav. Cinquegrana-Sant’Arpino; Centro diaconale La Noce – Palermo) rispetto alle difficili situazioni sociali e di isolamento familiare e culturale in cui si trovano costretti a vivere i minori, sono una fotografia rappresentativa di tante zone più periferiche del nostro Paese, che non vengono raccontate abbastanza.

Dai dati si evince che su 3900 minori considerati, quasi il 13% ha disabilità e disturbi specifici dell’apprendimento, circa il 9% dei destinatari vivono in povertà, in carico ai servizi sociali e con almeno un genitore con problemi penali. Il 6% sono minori immigrati di prima generazione, il 3% quelli di seconda generazione.

Tra i destinatari indiretti del progetto vi sono poi circa 4000 persone tra genitori, familiari, insegnanti, educatori, volontari e società civile interessata per circa 1700 nuclei familiari. Anche rispetto alle famiglie i dati non sono affatto confortanti: il 51% ha almeno un genitore disoccupato, il 10% sono le famiglie segnalate o seguite dai servizi sociali o con un genitore in esecuzione penale e sono poco più del 12% le famiglie monoparentali.

La scuola al tempo del Covid-19 – La pandemia ha reso ancora più necessario offrire servizi e creare vere opportunità per questi ragazzi. In generale però “penso che la scuola durante il lockdown abbia fatto miracoli, un vero grande presidio della Repubblica, ha messo d’accordo famiglie e scuole seppure con tutti i limiti ovvi della didattica a distanza. Adesso la scuola è ripartita con grande senso di responsabilità e ha dato un’ennesima prova di competenze e capacità”.

“Vorrei guardare il futuro con fiducia, c’è un protagonismo dal basso, di insegnanti, genitori, dirigenti scolastici e ragazzi, per ora straordinario. Stiamo chiedendo a questi ragazzi qualcosa di importante. Questa pandemia ci lascerà una generazione straordinaria che ha lavorato con il limite e ha mostrato grande responsabilità a differenza di altre generazioni e questo lo dico da educatore” conclude Rossi Doria.

(di Loredana Errico)

← Articolo precedente

L’Istituto Europeo per il Trattamento delle Dipendenze IEuD segnala la relazione sempre più stretta tra nuove droghe e incidenti stradali.